

C94 - Rosati 1977, pp. 71-72, n. 39 - busta n. 1089/1, 1401736

Margherita a Francesco Datini, Prato 15.03.1394 (Firenze 16.03.1394)

Al nome di Dio. A d XV di marzo 1393.

Di poi di qua ti partisti no' t' iscritto per no' vedere il bisogno. Questa ti fo per avisarti chome noi abiamo auti, questo d, i ronzini che prestasti a meser Filippo Corsini; ne rimenato chiavato il morello; per altro debono esere stati bene, ch le bestie sono in buono punto; volevalo pure menare il gherazone chost e tenelo tanto che fose ghuarito e molto se ne doleva e molto n'era manichonoso, dise ch'avea sei ronzini a rimenare chost; domandalo se nn'avea niuno ch'avesse difetto, ch, se me lo volese lasciare, che nne farei chome se fose nostro. Intorno a ci disì quello mi parve fose di bisogno.

La mula ghuariccie forte e al morelo faremo fare ci che sar di bisogno: no' te ne dare manichonia, ch se ne far chome se ttu ci fosi, no' sarebono servigi se no' si chorese pericholi. l' fatto iscieglere di quelle schodele mi lasciasti ch'io mandasi a ser Lapo; negli mandate dieci di pi fatte; ciene poche, s che pertanto none gli potuto mandare pi. E mandgli uno mezo quarto di cieci; aveva animo di mandale due tinche, se ce ne fono venute delle belle.

De' fatti de' vini, aspetto da tte quello debo fare. Domane sar merchato e chonperemo di quelle chose ci sono di bisogno.

A Piero di mona Mellina, fornaciaio da Filettere, ne mandato a dire, se no' ci paga, che noi gli faremo novit: che noi la faciavamo male volentieri. Il d del merchato ci debe eserre e chontenterami di tutto e di parte.

A Filettere no' si fa pi nulla insino che no' si rachoncia il tempo. Nannino e Meo nno presoch rienpiuta la fosa che ttu dicievi e, quello tempo ch'ne piouto, nno ghovernati tutti i salci.

De' fatti tuoi, m' detto Nicchol di Piero, che ttu ne credi
tosto riuscire: no' credo mai vedere il d. Idio per la sua grazia
ciene chavi. Iscriviti, se puoi, al Fattorino quello ch'ne del
suo fratelo, ch n' molta manichonia.

E altro no' dicho. Idio ti ghuardi. Rachomandami a Nicchol
e salutami la Franciescha.

per la tua Margherita, in Prato.

Il chaperone di Nannino, ch'era ne la chamera dove dorm
Chastangnino, ci troviamo meno; maginami a mano a mano che
lla avese auto egli, no' di meno noi n'abiamo auto manichonia
e Nannino pi che niuno. Per chavagli la manichonia mandai pe'
lo fornaio e domandolo se l'avese vedutoglele i&(n&)doso: dise che
sie; chi nasce bestia non ghuar mai! Poteva bene dire a me:
"Io porto il chaperone di Nannino"; che tristo il faccia Idio
pi che non !

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1393 Da Prato, d XVI di marzo.

Risposto d XVI.